

L'intervista L'appello alle aziende: «Bisogna tenere duro, ho molta fiducia nel dinamismo del nostro settore industriale»

La scossa delle imprese: investiamo

La presidente di Confindustria Sassi: basta negatività, i numeri sono buoni, il 2023 andrà bene

di **Luciana Cavina**

L'Emilia-Romagna, malgrado le difficoltà oggettive del momento, è ancora il traino dell'economia nazionale: crescita prevista del Pil del 4%, il settore delle costruzioni che non cede lo scettro e l'immutata propensione agli investimenti. Secondo Annalisa Sassi, presidente di Confindustria Emilia-Romagna, «la vivacità del sistema industriale e produttivo è il vero valore aggiunto». L'appello degli industriali è continuare a investire.

a pagina 7

Annalisa Sassi (Confindustria E-R)

e le previsioni per il 2023: «Ho tanta fiducia nel dinamismo del nostro sistema industriale. Anche con i tassi in crescita bisogna tenere duro Energia? Non aspettiamo l'Europa»

«Continuiamo a investire»

di **Luciana Cavina**

L'Emilia-Romagna, malgrado le difficoltà oggettive del momento storico, è ancora il traino dell'economia nazionale: crescita prevista del Pil del 4%, il settore delle costruzioni che non cede lo scettro e l'immutata propensione agli investimenti. Ma non sono solo i numeri a infondere ottimismo all'impianto economico della regione. Secondo Annalisa Sassi, presidente di Confindustria Emilia-Romagna, «la vivacità del sistema industriale e produttivo è il vero valore aggiunto». Se il nuovo anno metterà sulla strada dell'impresa e del lavoro altri ostacoli, insomma «qui ci sono tutti gli strumenti per farvi fronte».

Presidente Sassi, eppure nemmeno il quadro internazionale sembra così favorevole.

«L'ultimo semestre del 2022 è stato il più complicato, ma la nostra economia continua ad alimentare previsioni al rialzo. Vorrei evitare una narrazione negativa. Con forza e determinazione abbiamo tutti gli strumenti per affrontare anche il 2023».

Quali sono le criticità maggiori?

«Il caro energia ha già penalizzato i nostri industriali, in particolare i settori più energivori e l'aumento dei tassi in-

fluenzerà i prossimi mesi perché produrrà un rallentamento, ma nell'arco di un anno gli effetti inflattivi si ridurranno. Bisogna ragionare nel medio periodo e continuare a puntare sugli investimenti, ma è quello che stanno già facendo le nostre imprese. Devono avere il coraggio di innovare e trasformare prodotti e processi produttivi».

Insomma, è l'atteggiamento delle filiere ad evitare la perdita di competitività?

«Il nostro sistema deve continuare a spingere su investimenti, export, innovazione e competenze. Su queste ultime è stato fatto un grande lavoro con gli enti di formazione e le istituzioni. Se l'aumento dei tassi rischia di rallentare gli investimenti bisogna tenere duro. La situazione non sarà permanente. Il mantenimento delle relazioni internazionali ha fatto in modo che la regione restasse agganciata alle aree macroeconomiche».

Come ci si adatta a un mercato in mutazione?

«Le nostre imprese hanno già avuto la lungimiranza di assumere gli Stati Uniti come mercato principale per l'export, allacciandosi all'economia maggiormente in crescita in questo momento. E l'hanno fatto offrendo prodotti e servizi evoluti».

Sul caro energia, invece, le imprese come possono intervenire?

«Questa resta l'emergenza numero uno. Certo le aziende non hanno grandi capacità di manovra, se non investendo sulle energie rinnovabili».

Ovviamente non basta.

«L'unico obiettivo perseguibile è che si arrivi quanto prima a un piano energetico nazionale organico e strutturale. Sia per le imprese che per le famiglie. Le famiglie sono ancora in difficoltà e le imprese rischiano sul piano della competitività. A livello regionale c'è un'ottima interlocuzione per aggiornare la normativa a sostegno delle fonti rinnovabili ma bisogna fare di più, e in fretta, a livello nazionale».

È una questione anche europea. A Bruxelles si fatica a prendere decisioni.

«Non aspettiamo l'Europa. Possiamo agire anche come Paese. L'accelerazione impartita alla realizzazione del rigassificatore di Ravenna dimostra che quando c'è la volontà le cose si possono fare. Dobbiamo perseguire l'obiettivo dell'indipendenza».

In quanto agli investimenti, su quali settori suggerisce di insistere?

«Ogni filiera ha le sue specificità ma tutte devono continuare a lavorare sulle competenze e avere coraggio ad affrontare un cambiamento forte: innovare, crescere in digitalizzazione, non avere paura di rivedere i processi, tra

big data e intelligenza artificiale. Le risorse ci sono. La Regione si sta spendendo per l'attrattività di nuovi talenti, anticipa i bandi per l'innovazione e all'interno delle filiere si possono sviluppare molte opportunità per la crescita. Abbiamo il Tecnopolo, va sfruttato».

E a livello nazionale? Oltre al piano energetico, ha altre sollecitazioni per il governo?

«Dovrebbe incrementare le risorse per Industria 4.0 e, anche a fronte degli sviluppi imprevedibili della pandemia, lavorare per una sanità efficiente».

Qui c'è il tasto dolente del payback chiesto ai produttori di dispositivi sanitari per coprire i buchi delle spese sanitarie delle regioni.

«Ci preoccupa l'impatto industriale di questo provvedimento. In Emilia-Romagna si concentrano i più importanti fornitori dell'area medica. Le aziende stanno facendo ricorso, noi facciamo pressione perché può solo intervenire il governo per cambiare la norma».

E il Pnrr? È ancora considerato un'opportunità?

«Ha sostenuto la crescita di quest'anno ed è un elemento di traino per il 2023 ma non dimentichiamo che è un debito che va restituito. Ogni investimento deve generare altri investimenti».

Tutto sommato la sua pre-

visione del 2023 resta positiva.

«Sì, ho molta fiducia nel di-

namismo e nella vivacità del nostro sistema industriale. Davanti a un mondo che cam-

bia rapidamente sa adattarsi alle nuove opportunità. Deve solo mantenere la barra drit-

ta».

luciana.cavina@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Richieste al governo? Aumentare le risorse di Industria 4.0 e agire subito per evitare il payback nella sanità



Imprenditrice
La presidente della Confindustria regionale, Annalisa Sassi

